

	<p><b>OSSERVAZIONI ALLA REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO EOLICO DA 28 MW COMPOSTO DA 5 AEROGENERATORI DELLA POTENZA SINGOLA DI 5,6 MW IN LOCALITÀ "PERD'E CUADDU" RIGUARDANTE GLI AMBITI TERRITORIALI DI ISILI, GENONI, NURAGUS E NURALLAO –</b></p> <p><b>PROPONENTE INERGIA SPA</b></p>
---	---

## Premessa

Legambiente è convinta che gli obiettivi imposti dal Green Deal europeo e dal PNRR, e resi indifferibili dal cambiamento climatico in atto, richiedono che la decarbonizzazione e la transizione energetica dovranno realizzarsi nel corso dei prossimi anni ad un ritmo sempre più accelerato. La prospettiva della decarbonizzazione impone un programma impegnativo e innovativo che richiede di superare le scelte energetiche del passato e, più in generale, il modello di sviluppo basato sulle fonti fossili di energia.

A fronte di questa prospettiva obbligata, la Sardegna è straordinariamente ricca delle risorse naturali che saranno centrali nei prossimi anni: **il sole, il vento ed il paesaggio**.

La Sardegna deve farsi trovare pronta a mettere sul tavolo proposte forti e convincenti e una programmazione ambiziosa e orientata alla transizione energetica (e alla rivoluzione digitale) come motori di sviluppo e punti cardine della lotta ai cambiamenti climatici, secondo le linee prioritarie indicate dalla UE. In assenza di tali politiche l'alternativa sarebbe quella di essere penalizzati e vedere acuirsi inesorabilmente la crisi ambientale e la debolezza del tessuto produttivo della Regione.

La Sardegna si trova perciò nelle condizioni ideali per costituire un vero e proprio laboratorio per la transizione energetica, puntando a diventare la prima Isola Verde, libera da fonti fossili, e luogo nel quale si sperimentano e definiscono le buone pratiche dell'Agenda 20-30 e del Green Deal.

Serve superare gli attuali Piani Energia e Ambiente della Regione, prevedendo veri e propri strumenti di pianificazione territoriale della produzione delle energie rinnovabili che uniscano la programmazione energetica alla pianificazione territoriale e paesaggistica, quindi indicando cosa installare e dove, in maniera da governare la evoluzione verso i nuovi **paesaggi energetici**.

**Serve una politica regionale molto rigorosa che:**

- **Garantisca l'obiettivo energetico da FER in modo inscindibile dalla tutela del territorio, del paesaggio e dell'ecosistema**

- Indichi in ogni zona la «giusta ricetta» per la transizione energetica, ovvero la giusta proporzione e la densità per ogni tecnologia di produzione da FER (fotovoltaico, eolico, ecc...)
- Dia linee guida frutto del coinvolgimento del territorio che indichino buone pratiche e tipologie progettuali preferibili
- Governi la messa a sistema della produzione distribuita nel territorio, promuovendo e organizzando soggetti che, individualmente, sono di dimensione ridotta.
- Supporti gli enti e le comunità locali, sostenendoli e accompagnandoli nel confronto con grandi e piccoli portatori di interessi settoriali, rispetto ai quali le comunità stesse rischiano continuamente di trovarsi disarmate.

**Chiarito l'orientamento generale, Legambiente Sardegna ha esaminato la estesa documentazione inerente il progetto in questione e formula le proprie osservazioni articolate su due questioni: aspetti generali e aspetti culturali e paesaggistici**

- **A) ASPETTI GENERALI:** Dalla articolazione della proposta progettuale non si evince che vi sia stata, da parte della azienda, una iniziativa di coinvolgimento nei confronti delle amministrazioni comunali ed in particolare di quella di Isili nel cui territorio si propone di installare gli aerogeneratori. Per quanto ci riguarda, Legambiente assegna un ruolo essenziale al “cointeressamento”, ovvero il coinvolgimento delle comunità locali sin dalle prime fasi di sviluppo dei progetti degli impianti, da documentare adeguatamente, in modo da tener conto della conoscenza del territorio, delle sensibilità locali, del contesto ambientale, paesaggistico e socioeconomico che solo chi vive sul territorio può avere. La *definizione* dei progetti deve avvenire attraverso l'effettiva partecipazione, garantendo che i vantaggi siano diffusi e non limitati a singoli soggetti.
- **In ogni caso, ribadiamo che Sole, Vento e Paesaggio sono Beni comuni, e quindi la loro gestione non può essere trattata in autonomia da investitori privati e proprietari di terreni, escludendo la amministrazione comunale e l'insieme della comunità locale.**
- Inoltre, assegnamo la dovuta importanza alla **creazione di opportunità imprenditoriali e occupazionali** (job creation) direttamente o indirettamente connesse alle produzioni FER nei territori interessati. Specificamente, **sostenere e sviluppare in Sardegna la cultura tecnologica e d'impresa connessa allo sviluppo della filiera FER**, facendo in modo che l'economia indotta rimanga il più possibile sul territorio. Solo così potremo evitare di riprodurre il ben noto ciclo della dipendenza da grandi player esterni che, se non vincolati da impegni precisi, delocalizzano secondo le proprie convenienze senza nessuna responsabilità verso i territori. Altrimenti saremmo sempre esposti alla critica che la transizione non crea lavoro ma lo distrugge, e quindi fa saltare consenso e coesione sociale senza i quali viene a mancare la base che sostiene il cambiamento.
- In linea generale oltre all'essenziale cointeressamento, **per promuovere il protagonismo delle popolazioni è necessario che i servizi ecosistemici del territorio interessato siano accresciuti con interventi che devono intrinsecamente far parte del progetto:** clima, acque, prevenzione dell'erosione e del dissesto idrogeologico e riassetto territoriale, accrescimento qualitativo e quantitativo dell'habitat, implementazione spaziale dei corridoi ecologici.
- In estremi sintesi gli impianti sia eolici che FV devono porsi la missione di **«accrescere il Capitale Naturale»** del territorio interessato. Si devono cointeressare le popolazioni del luogo stabilendo

una quota della energia elettrica prodotta (4/5%) da distribuire gratuitamente agli abitanti del luogo.

## **B) Aspetti culturali e paesaggistici**

E' stata esaminata in particolare la ampia relazione "IN IS RAS Analisi di inserimento paesaggistico" dove a pagina 66 si può leggere:

Con riferimento ad altri ambiti meritevoli di tutela, infine, si evidenzia che:

- il sito non è inserito nel patrimonio UNESCO né si caratterizza per rapporti di visibilità con aree UNESCO presenti nel territorio regionale.

Analoghe considerazioni vengono formulate per le aree naturali protette:

- l'area non ricade all'interno di aree naturali protette istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette né interessa, direttamente o indirettamente, zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar, aree SIC o ZPS istituite ai sensi delle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE;

- Relativamente all'Assetto Storico-Culturale, le installazioni eoliche e le opere accessorie si collocano interamente all'esterno del buffer di 100 metri da manufatti di valenza storico-culturale cartografati dal P.P.R. (artt. 47, 48, 49, 50 N.T.A.) nonché esternamente ai siti archeologici per i quali sussista un vincolo di tutela ai sensi della L. 1089/39 e del D.Lgs. 42/04 art. 10.

- il sito non è prossimo a parchi archeologici o strettamente contermini ad emergenze di rinomato interesse culturale, storico e/o religioso. Sarà in ogni caso assicurata una opportuna salvaguardia delle emergenze archeologiche censite.

### **In proposito si segnala quanto segue:**

- Si vuole sottolineare la "questione Unesco", facendo notare che allo stato attuale risulta che Il nuraghe **Is Paras, a Isili**, è uno dei 32 siti proposti all'Unesco e già inseriti nella "Tentative list" del Ministero della Cultura. *"Per sostenere questa candidatura già in atto (promossa dalla **"Associazione Sardegna verso l'Unesco"**) è stato presentato ed accettato un dossier che definisce "patrimonio universale" la civiltà nuragica, con la sua storia e le sue eccezionali testimonianze, che definiscono la Sardegna come un vero e proprio "Paesaggio nuragico". Di questa civiltà e del suo paesaggio il Nuraghe Is Paras rappresenta uno dei maggiori punti di forza. Infatti, si tratta di un polilobato realizzato in calcare bianco. Conserva una stupenda e grandiosa tholos integra. Is Paras è una delle costruzioni più classiche e raffinate della Sardegna nuragica. È costituito da una torre centrale parzialmente racchiusa da un bastione trilobato includente un ampio cortile. La torre principale, di pianta circolare (diametro m 12,50 x m 12,70), in blocchi di calcare bianco, alta m 12,70, era formata da due piani sovrapposti dei quali oggi si conserva quello inferiore. La procedura di candidatura in corso allo stato attuale è molto severa e rigorosa e prevede delle Buffer zone, come quelle già prescritte per il sito di **Barumini**."* Nella relazione progettuale dedicata alla intervisibilità interna alle aree di massima attenzione si può rilevare che :

- **PF 07 Foto inserimento da Is Paras in vista tutti e 5 i generatori a 3.7 km**
- PF 03 Foto inserimento da Chiesa S. Antonio di Fadali in vista 3 generatori
- PF 15 Foto inserimento da Nuraghe Crastu in vista 4 generatori
- PF 01 Foto inserimento da Nuraghe Nieddiu in vista 2 generatori

*In sintesi, nel dossier di candidatura per l'UNESCO, al N° 17, si segnala il sito di Is Paras, che possiamo assumere anche quale rappresentativo della regione storica del Sarcidano che comprende centinaia di nuraghi tra cui il complesso culturale di Santa Vittoria di Serri e Nuraghe Arrubiu ad Orroli.*

**In conclusione** dall'insieme delle osservazioni sopra esposte appare evidente che il progetto dell'impianto, oltre a disattendere qualsiasi procedura di coinvolgimento delle popolazioni locali, non presenta proposte di miglioramento ambientale del territorio ed implementazione dei servizi ecosistemici. Inoltre non tiene in conto le rilevanti emergenze culturali e paesaggistiche, tutte tutelate dal vincolo ministeriale, e quindi è da rivedere nel suo complesso procedurale e di merito.

**Si vuole sottolineare infatti che nel contesto di una fase molto delicata quale la procedura di candidatura UNESCO appare controproducente presentare un progetto di impianto eolico.**

